



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Organisation
des Nations Unies
pour l'éducation,
la science et la culture



INTERNATIONAL
TRADITIONAL
KNOWLEDGE
INSTITUTE

The International Protection of Landscapes

A global assessment
on the occasion of the 40th Anniversary
of the World Heritage Convention
and

To promote the UNESCO International Traditional Knowledge Institute (ITKI)
Florence, Italy
19-20-21 September 2012

Messaggio di Sua Altezza Reale il Principe di Galles

“Non possiamo proteggere i paesaggi se la conoscenza tradizionale scompare”.



Signore e Signori,

Devo innanzi tutto ringraziarvi per avermi dato l'opportunità di parlare in occasione del quarantesimo anniversario della Convenzione del Patrimonio Mondiale UNESCO. Sono dispiaciuto di non potere essere con voi in persona, poiché gli argomenti di cui si parlerà nel corso dei prossimi giorni sono stati vicini al mio cuore per un tempo molto lungo. Da molti anni ho cercato di evidenziare il pericolo per i nostri paesaggi più preziosi e fragili, se le pratiche tradizionali scompaiono. Può bastare anche una sola una generazione affinché le competenze di conoscenza tramandate da una generazione all'altra possano essere perse per sempre, è per questo che sono felice dell'ambizioso progetto di creare una Banca Mondiale delle Conoscenze, the Traditional Knowledge World Bank poiché questa idea riconosce proprio quanto sia importante un approccio basato su le pratiche e le conoscenze tradizionali.

Stranamente, ho trovato molto difficile, ricordo che sia stato circa venticinque anni fa, suscitare l'interesse proprio in questo tipo di iniziativa, ma in quei giorni nessuno ha potuto comprendere ciò che stavo cercando di fare. Qualsiasi menzione della parola "tradizionale" tende a essere interpretata come antiquata, sorpassata e irrilevante. Le conoscenze e pratiche tradizionali, tuttavia tramandano alle nuove generazioni comprensioni vitali e abilità effettive, che sono stati provate e testate per secoli. Il sapere tradizionale è quindi molto lungimirante, si potrebbe anche definirlo visionario. Si tratta di una sorta di politica di assicurazione a lungo termine. Ecco perché credo che la conoscenza tradizionale sia di tale importanza critica e perché la sua perdita sarebbe un disastro.

In un mondo dove il capitale naturale della terra, cose come l'acqua, il suolo e la biodiversità, per non citare il nostro patrimonio culturale, sono sotto tale minaccia costante esponenziale per l'ignoranza generale della ricchezza esistente di risorse naturali e di conoscenze tradizionali e del loro esaurimento fisico, una conferenza come questa non può che accrescere la nostra comprensione e l'apprezzamento del nostro patrimonio internazionale e la sua importanza.

Ora, Signore e Signori, siete tutti senza dubbio a conoscenza di come l'enfasi posta della Convenzione del Patrimonio mondiale dell'UNESCO si sia modificata dal suo inizio quarant'anni fa. E' cresciuta da un focus iniziale sulla protezione dei monumenti ad un programma molto più ampio che comprende centri storici di importanza e le aree di rilievo ambientale. Personalmente, trovo estremamente incoraggiante che la Convenzione riconosce la necessità di tutelare i paesaggi, non solo a causa della loro intrinseca importanza culturale, ma anche per la capacità di queste aree di sostenere le conoscenze e pratiche tradizionali, di cui mi pare avremo bisogno così disperatamente, ma una volta che tali pratiche si perdono, come ho detto, non sono facilmente recuperabili, e la capacità delle comunità rurali di esercitare la loro funzione vitale come guardiane dei nostri paesaggi, sia passati che futuri, è compromessa.

Credo che l'innovazione tecnica può beneficiare enormemente da una migliore consapevolezza delle conoscenze tradizionali. Trovo ancora una volta che questi approcci e tecniche collaudate e verificate hanno tanto da insegnarci, e possono essere adattate usando i progressi tecnici di oggi e fare la differenza reale rispetto al nostro modo di affrontare le cose. In molti campi possono contribuire enormemente a metodi sostenibili e rispettosi dell'ambiente. In altre parole, possono contribuire a creare una miscela del meglio del vecchio e il meglio del nuovo. E 'per questa ragione che sono lieto di ascoltare le proposte e i passi già effettuati per creare the Traditional Knowledge World Bank, la Banca Mondiale delle Conoscenze Tradizionali un sistema "wiki" su internet che sarà uno strumento interattivo per i partecipanti.

La prima fase può davvero essere vista come una sorta di censimento internazionale della conoscenza, un impegno massiccio a cui posso offrire il mio convinto sostegno. Il motivo per cui sono stato a lungo un sostenitore degli ecosistemi vitali della terra e la diversità del patrimonio umano è perché sono di immenso valore economico sopra ogni altra cosa. Essi offrono la possibilità di generare una grande occasione di reddito nel futuro, soprattutto per coloro che dipendono da redditi agricoli. Questi potrebbero vedere sostanziali

incrementi di valore, ma questo sarà possibile solo, e possibile nel lungo termine, se riusciamo a trovare il giusto equilibrio tra i ritorni economici e la conservazione dei sistemi sociali sostenibili ed ecologici. Per me, questa è una delle preoccupazioni più urgenti per i nostri leader internazionali, soprattutto nel clima economico incerto di oggi. Al momento, troppo spesso, succede che gran parte dei progressi di oggi causino la rottura degli ecosistemi e in alcuni casi il loro avvicinarsi al collasso, e quando questo avviene, molti paesaggi sono distrutti.

Le convenzioni e direttive internazionali, come quelle elaborate dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa sono assolutamente cruciali. Convincere tutti ad aderirvi è purtroppo spesso problematico. Ci sono molte ragioni per questo, ma uno dei più importanti è una generale mancanza di comprensione dell'importanza di ciò che è in gioco. Credo che il ruolo chiave della Traditional Knowledge World Bank sarà quello di incoraggiare questa comprensione necessaria e rendere la società consapevole dell'impatto a lungo termine di questo pensiero malato sullo sfruttamento del nostro capitale naturale e forse portare a una battuta d'arresto. Per farlo, dobbiamo invocare il sostegno attivo del pubblico e il settore privato più in generale, e questo inizia con una visione comune e una mobilitazione locale, cose che possono essere indotte con l'educazione. Ci sono molte iniziative che potrebbero essere lanciate per aiutare a preservare e beneficiare del paesaggio, cose come i piani agro-ambientali, i programmi di gestione delle risorse idriche, la promozione turistica, le reti di vendita dei prodotti, la legislazione per salvaguardare e proteggere l'ambiente, l'istruzione e la innovazione tecnica, ma non dimentichiamo ciò che abbiamo già: le abitudini tradizionali delle comunità che si sono tramandate per generazioni hanno garantito un equilibrio tra l'umanità e la natura. Ma questi equilibri stanno cambiando sempre più velocemente per gli aumenti della popolazione e la inarrestabile domanda di crescita e di sviluppo economico.

La Romania, un paese in cui io ho da tempo assunto un particolare interesse, è un ottimo esempio di un luogo dove c'è una grande opportunità per sviluppare un approccio sostenibile supportato da controlli efficaci. In realtà, potrebbe diventare un esempio di eccellenza della gestione delle risorse naturali. Sono quindi profondamente incoraggiato a sapere che ci sono piani per stabilire al più presto il Centro Rumeno per le Conoscenze Locali e Tradizionali.

Signore e Signori, le presentazioni e le discussioni a cui tutti voi parteciperete nel corso dei prossimi due giorni coprirà una moltitudine di argomenti che fanno parte del programma mondiale UNESCO. Io posso solo pregare che possiate avere un continuo successo nel vostro lavoro. Sono sicuro che darete un contributo essenziale agli sforzi di tutto il mondo nel salvaguardare il capitale naturale della terra, e non posso sottolineare abbastanza che nulla potrebbe essere più importante per il benessere futuro dei nostri figli e nipoti.

(lingua originale inglese, traduzione Pietro Laureano)